

Finanze pubbliche

Miglioramento di breve durata

31 gennaio 2003

Numero 2/2

dossier politica

La calma prima della tempesta

Le finanze pubbliche in Svizzera nel 2000

La Svizzera ha una struttura di Stato federalista. Le finanze pubbliche tengono dunque conto dei bilanci della Confederazione, dei cantoni e dei comuni. L'Amministrazione federale delle finanze pubblica ogni anno un opuscolo intitolato «Finanze pubbliche in Svizzera», che dà una visione globale dell'attività finanziaria delle collettività pubbliche. Le cifre dettagliate del 2000 sono state pubblicate nell'ultimo trimestre 2002. Il calo temporaneo si spiega con la difficoltà della raccolta e del trattamento dei dati finanziari per i tre livelli dello Stato federale.

La buona congiuntura aveva permesso di migliorare la situazione

Dopo un periodo di disavanzi di dieci anni, le collettività pubbliche hanno registrato un'eccedenza record di 7,9 miliardi di franchi (vedi tabella allegato 1). Rispetto all'anno precedente, la situazione finanziaria dell'insieme dello Stato è migliorata di 9,6 miliardi di franchi. Così, il tasso di disavanzo è passato da -0,4% (saldo di bilancio in percentuale del prodotto interno lordo) ad un tasso d'eccedenza del 2%. A questo miglioramento, a fronte di una vigorosa crescita economica, hanno contribuito tutti e tre i livelli delle collettività pubbliche, ma soprattutto la Confederazione, che ha visto il proprio bilancio passare dalle cifre rosse ad una massiccia eccedenza, migliorando il proprio risultato di oltre 7 miliardi di franchi.

Nel 2000, la Confederazione, i cantoni e i comuni hanno speso in totale il 3,5% in più dell'anno precedente. Le uscite della Confederazione e dei cantoni sono aumentate di oltre il 4%, quelle dei comuni di una buona metà di questa cifra. Solida ma temporanea, la crescita economica ha fatto in modo che, nonostante la sensibile progressione delle uscite, la quota-parte dello Stato (spese dello Stato senza le assicurazioni sociali rapportate al PIL) sia leggermente regredita. Tenuto conto delle assicurazioni sociali, la quota-parte dello Stato era nel 2000 del 37,7%,

ossia di 0,9 punti inferiore a quella dell'anno precedente. Ciò nonostante, dall'inizio degli anni 90 dove essa era del 33,1%, il peso delle attività dello Stato si è sensibilmente aggravato. Nel 2001, la crescita economica si è indebolita e con la progressione persistente delle spese dei poteri pubblici, la quota-parte dello Stato è risalita al 38,2%.

Le entrate hanno letteralmente preso il volo nel 2000: esse sono aumentate di circa 13,7 miliardi di franchi o dell'11,7%. L'eccedenza di 8 miliardi realizzata dai poteri pubblici è stata possibile solo grazie ad una situazione economica eccellente in quel momento. La sola Confederazione ha visto le proprie entrate aumentare del 20,9%. Nei cantoni e nei comuni, le cifre rispettive sono state del 7,3 e del 3,8%. Per la Confederazione, l'imposta preventiva è stata particolarmente produttiva. Indipendentemente dalla congiuntura favorevole che si è tradotta in versamenti di dividendi sorprendentemente elevati, la modifica del sistema contabile per l'imposta preventiva, applicata a partire dal 2000, ha costituito un fattore particolare. I cantoni, a cui ritorna il 10% del rendimento dell'imposta preventiva, ne hanno approfittato.

Ma questo miracolo al capitolo delle entrate si spiega anche a causa dell'introduzione di diverse nuove imposte e tasse e di aumenti registrati all'inizio del 2000. Si è avuta l'introduzione della tassa d'incitamento sui COV (composti organici volatili), la tassa sui casinò e il raddoppio della tassa forfettaria sul traffico pesante. La percentuale supplementare di IVA, introdotta il 1. gennaio 1999, è stata incassata nel 2000 per la prima volta su dodici mesi. Non stupisce dunque il fatto che la quota-parte fiscale (entrate fiscali rapportate al PIL) sia salita dal 22,2 al 23,7%, anche se una parte di questa progressione consistente è imputabile al fattore particolare dell'imposta preventiva.

La quota-parte fiscale (contributi delle assicurazioni sociali compresi) è passata dal 34,5 al 35,7%. Dall'inizio degli anni '90, dove era del 30,6%, questo parametro economico dell'onere rappresentato dalle tasse obbligatorie è così aumentato parecchio. Nel 2001, esso è ridisceso al livello del 34,5%. La scomparsa del fattore particolare dell'imposta preventiva ha certamente avuto un ruolo, ma pure il rallentamento economico; come in numerosi altri paesi dell'OCSE, esso ha comportato un calo più che proporzionale delle entrate fiscali. Tuttavia, non si può affatto parlare in Svizzera di tendenza al ribasso della quota-parte fiscale.

Finanze federali volatili

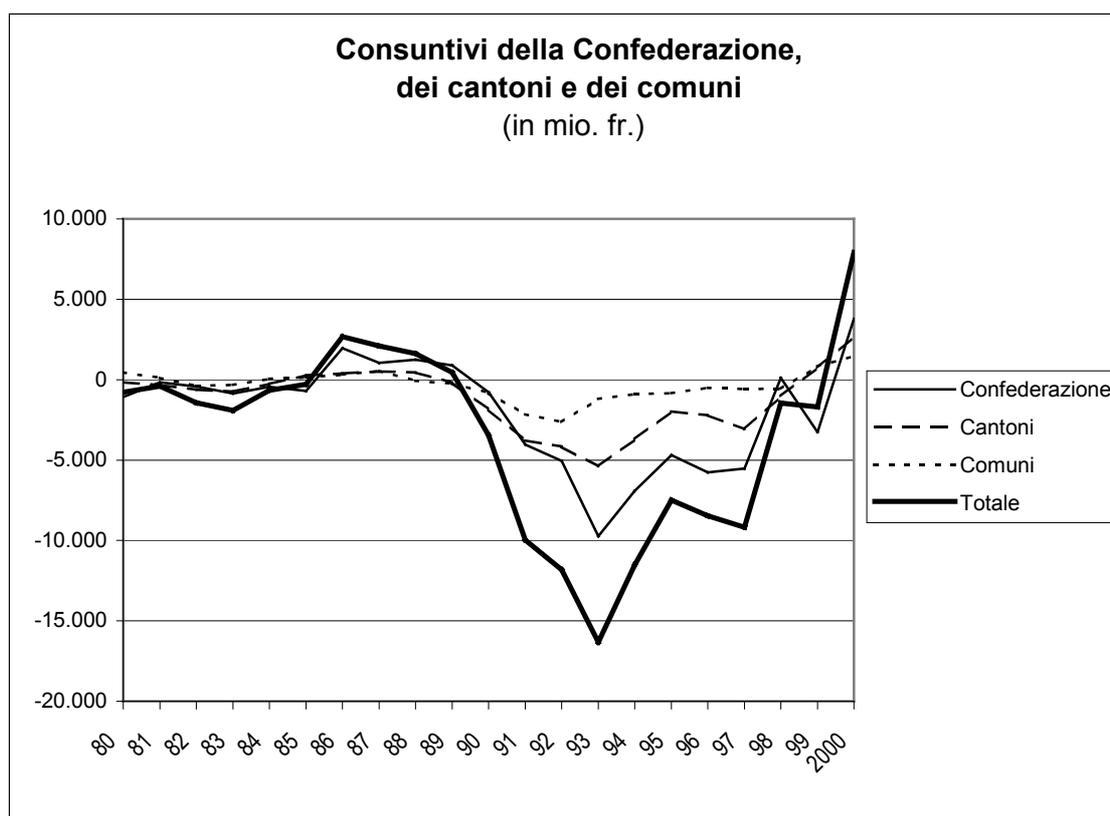
Il grafico seguente che offre una visione dei risultati dei consuntivi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni, mostra come l'andamento dell'economia si rifletta nell'evoluzione a lungo termine delle finanze pubbliche. La profonda recessione degli anni '90, che si è tradotta per lo Stato nel 1993 in un disavanzo record di 16,3 miliardi di franchi, è chiaramente percettibile. La caduta delle entrate fiscali e le uscite supplementari causate dalla recessione (assicurazione disoccupazione in particolare) hanno provocato un buco, specialmente nella cassa federale. Ciò si è prodotto soprattutto nei sette anni di vacche magre. Un'economia indebolita, una propensione a spendere senza freno, soprattutto all'inizio degli anni '90, nonché un margine di manovra finanziaria limitato (la maggior parte

delle spese della Confederazione deriva da obblighi legali) spiegano questa situazione.

Il bilancio ha innescato un certo miglioramento con la ripresa che si è manifestata a partire dal 1997 ed ha raggiunto il suo vertice nel 2000. Una maggiore disciplina di bilancio (ad esempio con l'Obiettivo di bilancio 2001 e il programma di stabilizzazione della Confederazione) hanno contribuito a questa evoluzione. In vista dell'esplosione delle spese della Confederazione previste nel piano finanziario 2004-2006, si profilano all'orizzonte nuovi deficit, nonché un aumento della quota-parte dello Stato. Questa constatazione rafforza la convinzione che le spese statali centralizzate sono particolarmente difficili da tenere sotto controllo. I bilanci dei cantoni e dei comuni sono anch'essi inseriti in un orizzonte finanziario assai cupo.

Debiti considerevoli

Rispetto all'anno precedente, i debiti delle collettività pubbliche sono aumentati nel 2000 del 3,9% e hanno raggiunto i 207,6 miliardi di franchi (vedi tabella allegato 2). La Confederazione è stata la principale responsabile di questo aumento. Se l'indebitamento dello Stato è progredito nonostante un'eccedenza di bilancio elevata, ciò è soprattutto dovuto al fatto che la quota della Confederazione al disavanzo della sua Cassa pensione (6,8 mia. fr.) è stata incorporata nel bilancio e figura ormai al capitolo dei debiti della Confederazione. Fatta astrazione



di fattori particolari, il debito dello Stato è praticamente raddoppiato in dieci anni. Nello stesso periodo, la quota della Confederazione all'indebitamento totale delle collettività pubbliche è passata da quasi il 40 a più del 50%. La quota dei comuni si è ridotta in proporzione, mentre quella dei cantoni è oscillata attorno al 31%.

Il tasso d'indebitamento della Confederazione (debiti dello Stato in % del PIL) rapportato ai debiti dell'insieme dei poteri pubblici ha raggiunto il 51,3% nel 2000, ossia all'incirca lo stesso livello dell'anno precedente, ma molto di più del 1990 dove era del 30,9%. Nel 2000, un franco su dodici del provento dell'imposta era utilizzato per pagare gli interessi del debito. Quando il servizio del debito è importante, il margine di manovra di politica finanziaria si restringe e il rischio di nuovi aumenti d'imposta diventa reale, soprattutto in caso di rialzo dei tassi d'interesse.

Costoso sviluppo dello Stato sociale

La previdenza sociale rappresenta la voce più importante del bilancio, davanti alla formazione (vedi tabella allegato 3.) Queste due voci hanno assorbito nel 2000 circa il 19% di un totale di spese di 123,6 miliardi di fr. I settori della salute e dei trasporti costituiscono altri importanti fattori di spesa. Questi quattro settori assorbono insieme più dei tre quinti delle risorse pubbliche.

Fra il 1990 e il 2000, il peso della previdenza sociale è passato dal 15,5 al 19,1% delle spese totali. Nel 1997, quando il tasso di disoccupazione e dunque la sollecitazione di questa assicurazione ha raggiunto il suo punto culminante, questo peso era perfino del 21,3%. In seguito, grazie alla ripresa economica, questo tasso è ridisceso al disotto della soglia del 20%. Le spese dedicate allo Stato sociale sono comunque rimaste assai elevate. Questa situazione si spiega in particolare con l'evoluzione demografica, ma anche grazie alle misure di sviluppo adottate negli anni '90.

Quanto alla quota della formazione, essa è rimasta relativamente costante dal 1990 al 2000 e si è situata fra il 18 e il 19,2%. Sull'insieme del periodo, essa è tuttavia scesa dal 19,1 al 18,5%. La quota delle spese della salute (dell'ordine del 12,5%) presenta poche fluttuazioni; lo stesso vale per quella dei trasporti (che oscillano tra il 10,2 e l'11,3%).

Negli altri settori, le finanze e le imposte nonché la difesa nazionale sono contrassegnate da sensibili modifiche. Nel decennio 1990-2000, la quota delle spese della difesa

nazionale è diminuita dal 7,7 al 4,4%. Il servizio del debito ha assorbito nettamente più mezzi, ciò che si ripercuote sulla voce finanze e imposte, che ha visto la propria quota passare dal 6,3 all'8,7%. L'aumento della quota dei terzi alle entrate federali è responsabile di questo aumento. L'IVA è aumentata dell'1%, destinato nel 1999 a favore dell'AVS/AI (« percento demografico »). Le risorse utilizzate a questo scopo non sono aggiunte alla previdenza sociale, ma contabilizzate come quote di terzi sotto la voce finanze e imposte. Questa pratica contabile ha l'effetto di sottovalutare le spese sociali.

« Sovvenzionite »

La composizione delle spese per genere informa sulla natura economica delle attività dello Stato (vedi allegato 4). Nel 2000, quest'ultimo ha dedicato sette franchi su otto alle spese correnti, in altre parole al consumo dello Stato. Il rimanente ottavo è servito alle spese d'investimento. Il consumo dello Stato è aumentato del 2,8% nell'anno in rassegna, mentre le spese d'investimento sono cresciute dell'8,2%. I grandi progetti d'infrastruttura (NTFA, Ferrovia 2000) rappresentano una quota importante degli investimenti.

Le sovvenzioni e gli indennizzi costituiscono la quota preponderante delle spese correnti. Si tratta di versamenti destinati alle collettività nonché ad altri beneficiari quali le assicurazioni sociali, i trasporti in comune, gli ospedali pubblici e il settore privato (soprattutto l'agricoltura). Questa voce totalizza 53,4 mia fr., con una progressione del 68% tra il 1990 e il 2000. Questa evoluzione traduce l'ampiezza dei sussidi durante questo periodo. La perequazione finanziaria attualmente applicata tra la Confederazione e i cantoni deriva da una trentina di misure individuali relativamente poco coordinate.

Nel 2000, le spese del personale hanno assorbito più di un terzo dell'insieme del bilancio, ossia 42,6 mia fr. Rispetto al 1999, esse sono aumentate del 3,9%, una progressione superiore a quella dell'insieme delle spese, in rialzo del 3,5%. Esse si sono aggravate di circa il 34% nello spazio di dieci anni. Dal 1997 al 1999, tali spese sono rimaste relativamente stabili grazie agli sforzi moltiplicati per ridurre i costi. I versamenti per quanto riguarda gli interessi passivi sono leggermente regrediti rispetto all'anno precedente; su dieci anni tuttavia essi hanno conosciuto un aumento massiccio del 73,4%. Gli interessi passivi sul debito dello Stato sono costati 1099 franchi pro capite nel 2000. La forte progressione della voce quote e

contributi senza destinazione è dovuta in particolare all'introduzione della percentuale supplementare di IVA nel 1999 a favore del fondo AVS e all'aumento dei versamenti a favore dei cantoni a seguito della crescita delle entrate provocate dall'imposta federale diretta e dall'imposta preventiva.

Le aziende, sostegno delle famiglie

Le entrate fiscali incassate nel 2000 sono state particolarmente rallegranti per i poteri pubblici. In effetti, esse sono aumentate dell'11,1% per stabilirsi a 95,2 miliardi di franchi (vedere l'allegato 5). L'imposta preventiva ha dal canto suo fruttato 4,5 miliardi di franchi in più dell'anno precedente. Questo aumento delle entrate riflette la buona congiuntura, ma anche la modifica dei metodi contabili. Le entrate dell'imposta sugli utili delle aziende hanno registrato una progressione superiore alla media di 1,8 mia fr. o del 19%. Esse rappresentano così 11,2 mia. fr. in totale. Inoltre, lo slancio della Borsa in quell'anno ha comportato un aumento del 25% o di 1 mia fr. delle entrate per le tasse di mutazione e le tasse di bollo (principalmente le seconde). Le imposte di consumo hanno pure registrato una crescita robusta: esse sono progredite del 7,4%. Ad aver contribuito a questo risultato sono essenzialmente il clima positivo di consumo nonché la « percentuale demografica » dell'IVA a favore dell'AVS/AI incassata per la prima volta su un anno intero ad aver contribuito a questo risultato.

Imposte nascoste?

Se consideriamo le entrate dei poteri pubblici nella loro globalità, il 72,4% deriva dalle imposte. Il resto proviene da fonti non fiscali: le patenti e concessioni (utili della Banca nazionale, utili della Regia federale degli alcool, ad esempio), il rendimento dei beni (dividendi provenienti dalle partecipazioni presso Swisscom, ad esempio), le contribuzioni (emolumenti e tasse) nonché le entrate d'investimento (di cui il 75% da rimborsi dei prestiti e partecipazioni permanenti).

Nel 2000, le entrate non fiscali sono aumentate di 4,2 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente, ossia il 13,2%, e si sono stabilite a 36,3 mia fr. Questo aumento sostanziale si spiega con una crescita dei rimborsi di prestiti e partecipazioni (assicurazione disoccupazione e garanzia contro i rischi all'esportazione), con un aumento del rendimento dei beni (principalmente degli utili contabili) e delle entrate straordinarie provenienti dalla

vendita di concessioni di telefonia, contabilizzate sotto la voce patenti e concessioni.

Le contribuzioni hanno raggiunto un volume considerevole, ossia 21 miliardi di fr. Nel 2000, esse sono aumentate del 4,5% rispetto all'anno precedente e del 63,3% rispetto al 1990. Le entrate fiscali, per contro, sono progredite « soltanto » del 47,2% fra il 1990 e il 2000. I poteri pubblici hanno incassato la consistente somma di 2,1 miliardi di franchi per tasse amministrative – spesso inevitabili - nel 2000, ossia il 55,4% in più del 1990. Le tasse ospedaliere e quelle degli stabilimenti specializzati sono aumentate in una proporzione ancora maggiore: esse hanno raggiunto gli 8,7 mia fr., ossia il 66,1% in più rispetto al 1990. Inoltre, le entrate derivanti dalle tasse d'utilizzo e prestazioni di servizio nonché da altre contribuzioni (ivi compresi i rimborsi di spese procedurali, di spese giudiziarie, di spese di previdenza e di borse), si sono rivelate considerevoli: esse si stabiliscono rispettivamente a 4,3 mia fr. e a 5,9 mia fr.

La quota-parte dello Stato nel confronto internazionale: una carta da visita negativa per la politica finanziaria della Svizzera

I dati raccolti nella pubblicazione « Finanze pubbliche in Svizzera » non riprendono l'insieme delle spese prese in considerazione nella quota-parte dello Stato. Di conseguenza, questi dati non possono essere paragonati direttamente all'analisi della quota-parte dello Stato proposta nel "Concept des dépenses" di economiesuisse. Al fine di completare i dati, occorre aggiungere alle spese delle collettività pubbliche quelle delle assicurazioni sociali dello Stato. Qui di seguito, queste spese sono assegnate al gruppo di compiti "previdenza sociale" conformemente alla Statistica delle assicurazioni sociali dell'UFAS; gli importi contabilizzati in doppio sono dedotti. Le spese derivanti dalla quota-parte dello Stato secondo la definizione internazionale dell'OCSE passano a 152,5 mia fr. nel 2000.

Nel 2000, quasi due terzi di queste spese erano destinate a tre settori: la previdenza sociale, la formazione e la salute. Così, le spese sociali hanno assorbito più di un terzo dell'insieme della quota-parte dello Stato. Queste cifre riflettono tuttavia soltanto una parte delle spese sociali. La quota-parte dello Stato dà un'immagine incompleta della situazione poiché le prestazioni legate al 2° pilastro obbligatorio (previdenza professionale) non sono tenute in considerazione nella definizione ufficiale.

La crescita sfrenata delle spese nel corso dell'ultimo decennio, dal 33,1 al 37,7%, mentre la crescita economica era generalmente debole, ha comportato un aumento della quota-parte dello Stato tra il 1990 e il 2000. In totale, le spese delle collettività pubbliche e delle assicurazioni sociali statali sono aumentate di 47,4 mia fr., ossia del 45,2%. Ciò corrisponde ad una crescita nominale del 3,8% in media all'anno, ossia una progressione nettamente superiore a quella dell'economia, che ha registrato una crescita nominale del 2,5% all'anno durante questo periodo. L'esplosione delle spese negli anni novanta ha portato ad una crescita durevole della quota-parte dello Stato, poiché nel 2001 quest'ultima si è stabilita a quasi il 38,2%. La politica finanziaria della Svizzera è dunque lungi dall'aver raggiunto uno dei suoi scopi che è quello di ridurre durevolmente la quota-parte dello Stato.

Se si esaminano i vari gruppi di compiti, si costata che le spese sociali hanno registrato il maggior aumento tra il 1990 e il 2000, ossia il 5,4% in media all'anno. Le spese per la salute sono aumentate del 4,1%, un'evoluzione superiore alla media. La voce finanze e imposte ha pure registrato un'evoluzione negativa: il corrispondente aumento delle spese, ossia il 5% in media all'anno, è essenzialmente attribuibile alla progressione delle spese per il servizio del debito.

Commento

La gioia provocata dai risultati da sogno dell'anno 2000, dovuti ad un'economia vigorosa, ad aumenti d'imposta e a fattori particolari, è stata di breve durata. Per il 2001 l'Amministrazione federale delle finanze (AFF) si attende che i poteri pubblici accusino un disavanzo vicino ai 150 mio.fr. L'AFF prevede una crescita delle spese del 4,5% circa e un calo delle entrate dell'1,9% circa. Per gli anni successivi, le prospettive della politica finanziaria diventano grigie a causa della progressione continua delle spese, che comporterà, in mancanza di interventi, un deterioramento della quota-parte dello Stato. Per il consuntivo 2002, il consigliere federale Kaspar Villiger ha recentemente annunciato un disavanzo per il bilancio della Confederazione che si calcola in miliardi. In altri termini, lo Stato ha fallito la propria missione: esso vive al disopra dei propri mezzi e le finanze sembrano ancora una volta andare alla deriva. Lo Stato prevede un aumento inaccettabile delle spese e delle entrate dal 4% al 5% all'anno fino al 2006, una progressione ampiamente superiore alla crescita economica annunciata se si crede alle previsioni realiste.

Per questa ragione economiesuisse ha mostrato nella sua pubblicazione « *Concept des dépenses* » come lo Stato potrebbe contenere le spese. Le proposte concrete contenute in questo documento incitano a ripensare le spese in profondità e senza tabù. Ciò è essenziale, poiché se la Svizzera desidera mantenere una posizione vantaggiosa in quanto piazza economica rispetto ai propri concorrenti internazionali, essa deve evitare ad ogni costo un aumento del proprio onere fiscale globale. Nel suo « *Concept fiscal pour la Suisse* », economiesuisse propone di ridurre la quota-parte fiscale al 30% entro il 2010, vale a dire tornare al livello dell'inizio degli anni novanta. Per questo è indispensabile definire obiettivi rigidi a lungo termine anche in materia di spese – come propone il Consiglio degli Stati – per completare il freno all'indebitamento.

In occasione dell'esame dei compiti e delle priorità, occorre accordare grande importanza agli investimenti nel settore della formazione. In effetti, la quota delle spese pubbliche destinata alla formazione è diminuita fra il 1990 e il 2000. Secondo il professor Olaf Kübler, presidente della Scuola politecnica federale di Zurigo, si tratta piuttosto di investire in « progetti importanti sul piano strategico ». Quest'anno, in occasione della consegna del premio Nobel della chimica al professor del Politecnico federale Kurt Wüthrich, Kübler ha

sottolineato che la Svizzera deve basarsi sulle proprie risorse intellettuali poiché le risorse naturali purtroppo mancano. Secondo Kübler, sarebbe questo il solo mezzo per assicurare il nostro futuro. Anche gli ambienti economici condividono questo punto di vista: essi sono favorevoli ad un aumento delle spese nel campo della formazione, della ricerca e di quelle destinate alla tecnologia nel bilancio dello Stato.

Al contrario, le spese a favore della previdenza sociale sono fortemente aumentate. Per limitare le spese in questo settore, bisogna avantutto dirigere l'aiuto verso coloro che ne hanno realmente bisogno, come nel caso dell'assicurazione disoccupazione. In effetti, con il tempo, non sarà più possibile distribuire fondi secondo il principio dell'annaffiatoio. Wim Duisenberg, presidente della Banca centrale europea, ha ammonito a giusta ragione gli Stati che non registrano mai eccedenze, o i cui bilanci denotano sempre gravi squilibri.

Allegato 1

Consuntivi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni

Anno	Confederazione	Cantoni	Comuni	Totale(1)	In % del PIL
		In milioni di franchi			
		Uscite			
1990	31'616	41'116	30'245	86'614	29.5
1991	35'501	45'626	33'239	96'272	30.3
1992	37'817	48'334	35'968	102'955	30.9
1993	41'140	52'392	37'087	110'784	32.4
1994	41'553	52'508	37'873	111'745	31.9
1995	40'856	52'111	38'427	111'054	31.1
1996	44'236	55'174	38'696	116'017	31.9
1997	44'383	56'866	38'471	117'310	32.6
1998	46'962	57'170	39'327	120'282	32.4
1999	46'252	57'799	39'714	119'440	30.7
2000	48'208	60'151	40'599	123'569	30.6
		Entrate			
1990	30'837	39'264	29'423	83'161	26.2
1991	31'457	41'845	31'088	86'296	25.9
1992	32'777	44'175	33'339	91'127	26.6
1993	31'400	47'002	35'892	94'459	27.0
1994	34'635	48'801	36'980	100'226	28.0
1995	36'162	50'147	37'587	103'555	28.5
1996	38'463	52'972	38'200	107'546	29.4
1997	38'852	53'788	37'894	108'124	29.1
1998	47'073	56'158	38'770	118'823	31.3
1999	42'995	58'541	40'544	117'755	30.3
2000	51'994	62'818	42'068	131'491	32.4
		Saldo			
1990	-779	-1'852	-822	-3'453	-1.1
1991	-4'044	-3'781	-2'151	-9'976	-3.0
1992	-5'040	-4'159	-2'629	-11'827	-3.5
1993	-9'740	-5'390	-1'195	-16'325	-4.7
1994	-6'918	-3'707	-893	-11'519	-3.2
1995	-4'694	-1'964	-840	-7'499	-2.1
1996	-5'773	-2'202	-496	-8'471	-2.3
1997	-5'530	-3'078	-577	-9'186	-2.5
1998	111	-1'012	-557	-1'459	-0.4
1999	-3'257	742	830	-1'685	-0.4
2000	3'786	2'666	1'469	7'922	2.0

(1) Senza gli importi a contabilità doppia

Allegato 2**Indebitamento delle collettività pubbliche (1)**

	1990	1996	1997	1998	1999	2000
			in milioni di franchi			
Confederazione (2)	38'509	86'011	93'109	105'278	98'404	105'333
Cantoni	30'535	56'817	60'151	63'197	62'764	64'261
Comuni (3)	29'000	37'500	38'000	38'600	38'600	38'000
Totale	98'044	180'328	191'260	207'075	199'768	207'594
			In % del totale			
Confederazione	39.3	47.7	48.7	50.8	49.3	50.7
Cantoni	31.1	31.5	31.4	30.5	31.4	31.0
Comuni	29.6	20.8	19.9	18.6	19.3	18.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
			In % del PIL			
Confederazione	12.1	23.5	25.1	27.6	25.3	26.0
Cantoni	9.6	15.5	16.2	16.6	16.1	15.9
Comuni	9.1	10.3	10.2	10.1	9.9	9.4
Totale	30.9	49.3	51.5	54.4	51.4	51.3

(1) Capitali esteri meno le provvigioni e i passivi transitori

(2) Ivi compresi gli impegni verso entità particolari (cassa pensione della Confederazione soprattutto)

(3) Cifre basate in parte su stime

Allegato 3**Spese delle collettività pubbliche (1)**

	1990	1998	1999	2000	2000
		In milioni di franchi			In %
Amministrazione generale	6'031	7'577	7'797	7'886	6.4
Giustizia, polizia, pompieri	4'927	6'582	6'544	6'829	5.5
Difesa nazionale	6'663	5'771	5'402	5'408	4.4
Relazioni con l'estero	1'581	2'043	2'148	2'274	1.8
Formazione	16'658	21'675	21'971	22'803	18.5
Cultura e tempo libero	3'122	3'637	3'646	3'851	3.1
Salute	10'698	14'752	15'104	15'636	12.7
Previdenza sociale	13'444	24'819	23'143	23'544	19.1
Traffico	9'171	13'586	12'074	13'009	10.5
Ambiente, territorio	3'699	4'725	4'819	4'824	3.9
Economia pubblica	5'173	6'199	6'709	6'717	5.4
Finanze e imposte	5'447	8'916	10'084	10'788	8.7
Totale (2)	86'614	120'282	119'439	123'569	100.0

(1) Senza gli importi a contabilità doppia

(2) Differenze dovute alle cifre arrotondate

Allegato 4**Spese delle collettività pubbliche, per natura**

	1990	1998	1999	2000	2000
	In milioni di franchi				In %
Spese correnti (1)	74'173	103'818	105'023	107'971	87.4
Spese del personale	31'740	40'653	40'963	42'568	
Beni, servizi e merci	16'184	19'239	19'727	20'652	
Interessi passivi	4'568	7'985	8'095	7'923	
Quote, contributi senza destinazione*	3'718	4'974	6'173	7'428	
Sussidi, indennizzi*	31'809	52'388	52'699	53'357	
Spese d'investimento (1)	12'441	16'464	14'417	15'598	12.6
Investimenti propri	9'907	10'680	10'638	10'179	
Prestiti, partecipazioni	914	3'585	1'487	2'880	
Sussidi*	5'125	5'885	6'152	6'291	
Altre spese da portare all'attivo	67	18	21	10	
Totale (1)	86'614	120'282	119'439	123'569	100.0

(1) Doppie imputazioni comprese nelle voci contrassegnate da un asterisco (*), non comprese nel totale e nel sub-totale

Allegato 5**Entrate fiscali delle collettività pubbliche**

	1990	1997	1998	1999	2000
		In milioni di franchi			
Imposta sul reddito (1)	27'518	35'353	35'563	36'491	37'325
Imposta sulla sostanza	2'184	3'149	3'406	3'832	3'930
Imposta sul rendimento	6'002	7'070	7'444	9'417	11'204
Imposta sul capitale	1'456	1'829	1'857	1'571	1'302
Imposte fondiari	447	644	683	714	735
Imposta preventiva	4'044	2'320	5'388	1'663	6'202
Imposta sugli utili da capitale	2'035	876	938	926	934
Tasse di mutazione e di bollo	2'861	3'265	4'110	4'101	5'125
Imposte sulle successioni e donazioni	896	1'065	1'328	1'516	1'212
Totale delle imposte sul rendimento e la sostanza	47'443	55'571	60'717	60'231	67'969
Imposte di consumo	15'970	20'136	21'522	23'710	25'460
Imposte sulla proprietà e la spesa	1'286	1'651	1'700	1'770	1'801
Totale delle imposte di consumo	17'256	21'787	23'222	25'480	27'261
Totale delle imposte (2)	64'699	77'358	83'939	85'711	95'229

(1) Senza l'imposta ecclesiastica

(2) Differenze dovute alle cifre arrotondate